

La Repubblica 29 luglio 2004

IL GIRO di vite contro gli sprechi della sanità — che passa soprattutto dalla chiusura dei rubinetti per l'esercizio dei convenzionati esterni — questa volta arriverà per legge. All'interno della manovra finanziaria da quasi 500 milioni destinata a mettere una prima pezza al buco nei conti pubblici. Stop ai decreti per il contenimento della spesa di Aul e privati, rivelatisi inutili in questi anni: puntualmente disattesi.

Un'ora di faccia a faccia porta in dote il via libera al documento economico. Il presidente della Regione Cuffaro e l'assessore forzista al Bilancio Alessandro Pagano raggiungono un'intesa sull'assestamento finanziario che viene subito inviato in commissione all'Ars, dopo continui rinvii, modifiche e un braccio di ferro sull'importo complessivo consumato dentro la maggioranza. Da Palazzo d'Orleans parte una manovra da 477 milioni di euro. Poco più della metà rispetto ai 940 milioni preventivati dall'assessore al Bilancio. Ma il presidente della Regione accetta la richiesta del suo assessore: occorre comunque coprire il disavanzo complessivo, dunque a settembre il governo rimetterà mano alle forbici per un nuovo intervento sul bilancio di importo pressoché identico a quello adesso in cantiere.

Ben 460 dei 477 milioni serviranno a coprire il disavanzo 2003 della sanità. Anche per questo Pagano ha preteso che venisse allegato all'elenco di tagli anche un insieme di misure destinato a porre un argine allo sfioramento ormai costante dei tetti di spesa delle Aul. L'obiettivo è raggiungere il pareggio nel 2006. Ma il cammino è in salita. Sono tre gli interventi più importanti sulla sanità destinati a diventare legge. Il primo obbliga i convenzionati esterni ad attenersi ai tetti di spesa già fissati dal decreto regionale del luglio 2003. Il secondo prevede il congelamento di tutte le richieste di nuovi accreditamenti



Il presidente della Regione Salvatore Cuffaro e l'assessore al Bilancio Alessandro Pagano

Sanità, ecco le norme anti deficit vietati i nuovi accreditamenti



LE
CIFRE

per strutture sanitarie private. Il loro numero quindi dovrà restare immutato fino al superamento della crisi. Infine, il divieto per le Aul e per le cliniche convenzionate di istituire nuovi reparti,

unità ospedaliere o ambulatorie che comportino nuove spese. «La manovra finanziaria è strettamente legata alle misure destinate ad arginare la spesa sanitaria — spiega Pagano — Misure che per

la prima volta saranno sancite da una legge. Evitare lo sfioramento dei tetti già fissati costituisce un obiettivo ormai irrinunciabile».

Intanto, le variazioni che approdano a Palazzo dei Normanni

superano di 17 milioni la cifra indicata da Cuffaro agli alleati nel vertice di maggioranza di lunedì scorso. Rigore sì, ma non senza qualche intervento di spesa extra che il governatore ha ritenuto comunque «necessario». Come, tra l'altro, il milione e mezzo di euro inserito per garantire tre mesi di lavoro agli oltre cento precari assorbiti dalla società mista «Artevit». Questo e altro nell'assestamento che per il resto prevede cospicue riduzioni delle uscite. Intanto, viene previsto un blocco della spesa per 100 milioni di euro, che riguarda soprattutto i costi di funzionamento degli assessorati. Altri 60 milioni provverranno da tagli ai capitoli di bilancio di tutti i rami dell'amministrazione. E ancora, 40 milioni da risparmi sui cosiddetti sprechi della sanità; 92 milioni verranno risparmiati dai fondi globali, destinati alle leggi, soprattutto su investimenti; 17,5 milioni deriveranno dall'avanzo maturato dall'Azienda foreste; 20 milioni da minori oneri sugli interessi sui mutui. Poi c'è il capitolo aumenti di entrata. Si iscrive qui l'importo di 81 milioni da maggiori entrate provenienti dal condono fiscale, come pure i 63 milioni della rata sul contenzioso finanziario con lo Stato.

È conseguenza della crisi in atto l'esito (non soddisfacente per i sindacati) del primo incontro tra i rappresentanti dei dipendenti e l'Aran (l'Agenzia per la rappresentanza negoziale) per il rinnovo del contratto dei regionali. I sindacati chiedono aumenti medi da 30 euro mensili. Costo: 10 milioni di euro in più. Il presidente dell'Aran

Girolamo Di Vita, in rappresentanza del governo, ha detto che quella cifra c'è, ma dovrà bastare tanto per gli aumenti dei dipendenti, quanto per i dirigenti. I Cobas hanno abbandonato la trattativa. La Cgil si dice «preoccupata». La battaglia riprende a settembre.

c. l.